



POTERE MASCHILE, POTERE FEMMINILE

L'essere umano rappresenta indiscutibilmente la figura centrale ed essenziale del globo terraqueo ed il Lions Club Pesaro Host, presieduto dal Renato Zampetti, anche in omaggio al recente ingresso nel sodalizio di una rappresentante del gentil sesso, Mara Lorenzetti, ha iniziato l'attività culturale, nel nuovo anno, con un meeting dedicato espressamente al "**Potere maschile, potere femminile**", tema trattato dal prof. Luigi Alfieri, docente ordinario di Filosofia politica all'Università degli studi d'Urbino. In via preliminare, il socio Pietro Mureto ha fornito lumi sugli aspetti peculiarmente genetici e cromosomici della delicata fase embrionale che portano le cellule alla loro definitiva maturazione fenotipica nell'uno o nell'altro sesso. In quest'ambito, s'intravede la prevalenza di una caratteristica femminile.

Ricordato con un momento di silenzio il tragico sisma di Haiti, per il quale è stato versato un contributo economico di solidarietà a favore della popolazione colpita, i numerosi soci, familiari ed ospiti - presenti il past governatore Gianfranco Buscarini, il delegato di zona Floro Bisello ed il neurofisiologo prof. Luigi Francesco Agnati - hanno potuto far tesoro di una disamina socio antropologica, dominata da una ricca esemplificazione, connessa alla vita ed alle abitudini di numerose popolazioni primitive, dalla quale è scaturita una netta distinzione dei due sessi, dei loro ruoli ed il riconoscimento alla donna, considerata espressione di vita e di morte, vicina al prodigio ed al sacro, di assurgere ad un piano superiore, rispetto all'uomo, per la sua specifica funzione biologica, deputata alla rigenerazione. In talune di queste popolazioni, quando l'uomo non è in grado di espletare quanto gli compete, come cacciare, guerreggiare, paradossalmente è considerato soltanto al pari di una donna, deve, pertanto, vestire come lei, occuparsi delle sue mansioni e sposare un uomo. Non si tratta d'omosessualità, ma è una determinazione sociale dell'essere uomo e dell'essere donna. La cultura ha totalmente la meglio sulla natura, fin quasi a cancellarla.

In altre popolazioni, ove c'è assoluta mancanza d'aggressività, i maschi sposano bambine di cinque anni, ma non vi sono rapporti sessuali, finché la donna non raggiunge il periodo della pubertà. È come una sorta d'adozione, in pratica, sono come madri maschili e femminili. In altre popolazioni, sono solo le donne che lavorano, gli uomini vengono da loro mantenuti e diventano, pertanto, come bambini che devono essere guidati e protetti. La società moderna è più complessa, più multiforme di quelle ora menzionate e, quindi, dà luogo ad una variabilità e ad una libertà di scelta che altre culture più semplici, più definite, più limitate non potevano avere. Quelle di uomo e di donna, secondo gli ultimi studi socio antropologici, sono categorie sociali e non naturali. Esistono differenze biologiche, in particolare, la capacità procreatrice femminile, ma è sempre la società a decidere quali conseguenze devono essere tratte da tali differenze. È una completa rete di rapporti, ove lo stato d'inferiorità di uno dei due generi, in un determinato dominio sociale, è compensato o almeno attenuato in un altro dominio, secondo un principio continuamente ripetuto e variato, da un lato di opposizione e dall'altro di complementarietà. Proprio perché si tratta di un rapporto assai variabile nel tempo e nei luoghi, se ne possono oggi prospettare presumibilmente nuove ed anche nette trasformazioni.